

INCHIESTA SU UN CO

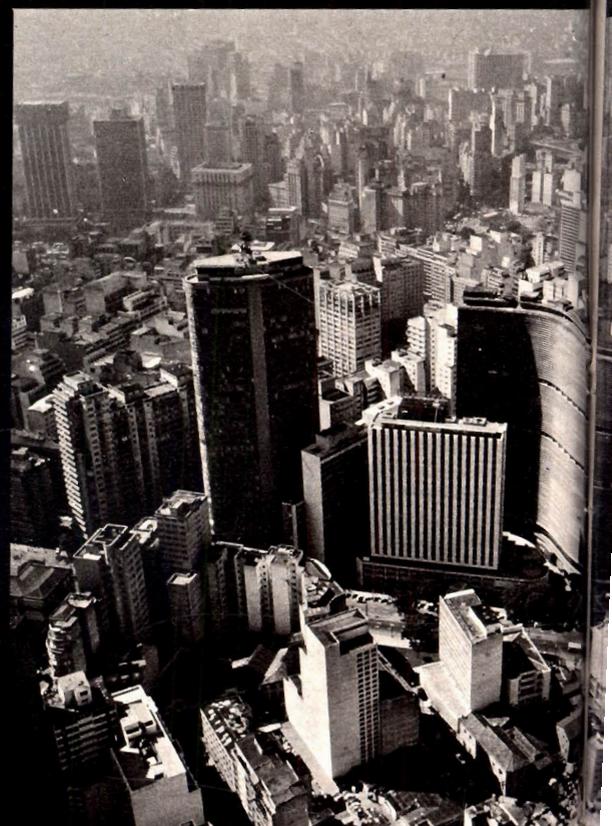
*A cura di Alberto Bainsi,
Giangiacomo Foà e Roberto Giammanco*

Fotografie a colori di Bruno Barbey e Mario De Biasi



CILE

Il colpo di Santiago visto dal di dentro. Lo racconta una delle figlie di Allende: i colloqui, le telefonate, i tentativi compiuti per indurre il presidente alla resa. E poi, le ultime tragiche ore nel palazzo della Moneda.



BRASILE

A CONTINENTE

Questo numero è in gran parte occupato dai nostri servizi speciali sull'America Latina, la cui situazione è drammaticamente venuta in primo piano con le giornate di sangue in Cile.

Ma altri drammi vanno preparandosi in altre parti di questo vastissimo territorio: le situazioni esplosive sono molte, il contrasto fra ricchezza e povertà si fa sempre più acuto, minacciando altri drammi in una parte della Terra alla quale le previsioni degli economisti assegnano un futuro di quasi incredibile sviluppo, a certe condizioni.

I nostri servizi vogliono inquadrare i tragici eventi cileni nella realtà complessiva dell'America Latina, teatro di uno scontro sempre più aspro fra il passato e l'avvenire.



San Paolo è il cuore del « miracolo brasiliano ». I generali vantano gli indici di sviluppo e parlano del decollo economico. Ma si tratta d'un miracolo avvelenato: dietro la facciata tutte le vecchie tensioni rimangono.



GUATEMALA

La battaglia dell'indio è per vivere. Ricacciato sempre più in alto, strappa il mais alla terra nera dei vulcani. La Conquista è un trauma che nessuno ha guarito. Nelle feste, come maschere, tornano i conquistatori.

La grande caserma

Degli undici Paesi del continente sudamericano, sette sono ormai nelle mani dei militari. I governi civili superstiti sono quelli della Colombia, della Guyana, del Venezuela e dell'Argentina.



VENEZUELA

Superficie: 912.050 kmq.
Popolazione: 10.400.000 (dens. 11)
Reddito pro-capite: 750 dollari
Automobili: 480.000
Ospedali: 33.000 posti letto

COLOMBIA

Superficie: 1.139.000 kmq.
Popolazione: 21.200.000 (dens. 19)
Reddito pro-capite: 360 dollari
Automobili: 170.000
Ospedali: 47.000 posti letto

ECUADOR

Superficie: 264.000 kmq.
Popolazione: 6.000.000 (dens. 23)
Reddito pro-capite: 250 dollari
Automobili: 40.000
Ospedali: 12.500 posti letto

PERÙ

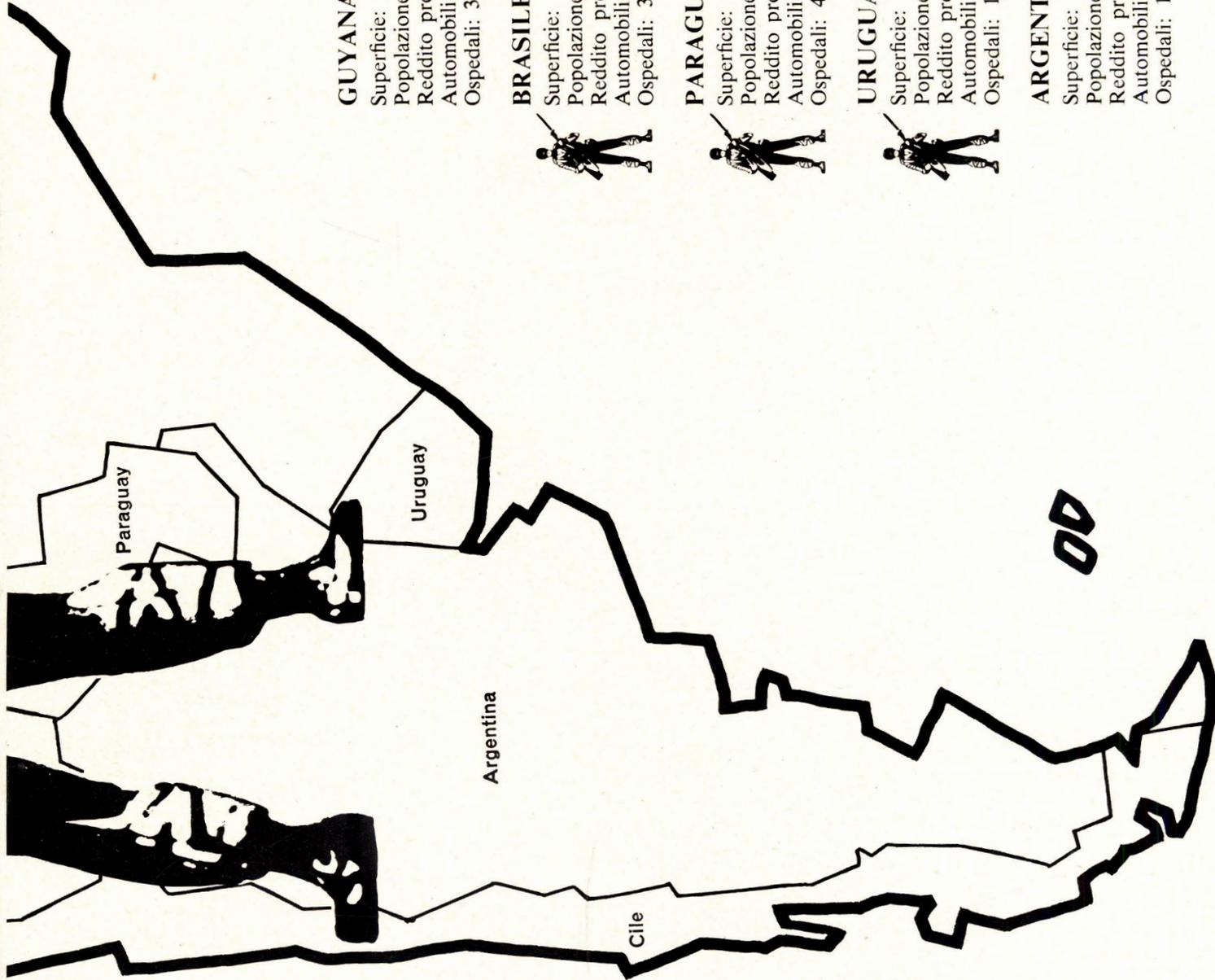
Superficie: 1.285.215 kmq.
Popolazione: 13.700.000 (dens. 11)
Reddito pro-capite: 350 dollari
Automobili: 210.000
Ospedali: 30.600 posti letto

BOLIVIA

Superficie: 1.098.600 kmq.
Popolazione: 5.100.000 (dens. 4,6)
Reddito pro-capite: 175 dollari
Automobili: 18.000
Ospedali: 9.500 posti letto

CILE

Superficie: 756.945 kmq.
Popolazione: 8.800.000 (dens. 12)
Reddito pro-capite: 670 dollari
Automobili: 160.000
Ospedali: 37.000 posti letto



GUYANA

Superficie: 214.970 kmq.
Popolazione: 715.000 (dens. 3,3)
Reddito pro-capite: 300 dollari
Automobili: 19.000
Ospedali: 3.400 posti letto

BRASILE

Superficie: 8.512.000 kmq.
Popolazione: 93.300.000 (dens. 11)
Reddito pro-capite: 360 dollari
Automobili: 2.100.000
Ospedali: 322.000 posti letto

PARAGUAY

Superficie: 406.752 kmq.
Popolazione: 2.400.000 (dens. 6)
Reddito pro-capite: 230 dollari
Automobili: 16.000
Ospedali: 4.800 posti letto

URUGUAY

Superficie: 177.508 kmq.
Popolazione: 2.600.000 (dens. 14,7)
Reddito pro-capite: 880 dollari
Automobili: 117.000
Ospedali: 18.000 posti letto

ARGENTINA

Superficie: 2.777.000 kmq.
Popolazione: 23.500.000 (dens. 8)
Reddito pro-capite: 900 dollari
Automobili: 1.300.000
Ospedali: 150.000 posti letto



Mancano ancora la Colombia, il Venezuela, la Repubblica della Guyana, l'Argentina e poi, nel continente, saranno tutti in di-
visa. La porta da quasi vent'anni il Paraguay del generale Stroessner. La im-
pone ora al Cile - ultima speranza tragicamente svanita - l'esercito *golpista* del generale Pinochet. Un fenomeno che affonda le sue radici nella storia remota del Sud America e che all'inizio degli anni sessanta sem-

brava in declino, riappare ora in forme diverse ma sempre più vistose. Un tempo era un *caudillo* che andava al potere: « un generale che credeva nel suo diritto e nel suo destino a governare, un uomo con una missione », secondo un celebre detto dello storico Ljeuwen. Ora non è più un *leader* carismatico a rovesciare i governi legittimi, ma un corpo di ufficiali: un « partito » militare che ha un substrato sociale e una sua ideologia. Questo spiega la vastità del « ventaglio » ideo-

logico dei Paesi dove i militari sono al potere. In Perù, i colonnelli danno ragione alla tesi dello storico Lambert: « L'esercito aspirerà a trasformare la società arcaica latino-americana e non a conservarla ». Il Brasile unisce a una sorta di religione tecnocratica ambizioni sub-imperialistiche, metodi fascisti e fo-
bie da tempi della guerra fredda. In Bolivia non esiste la possibilità di una analisi politica, poiché si tratta semplicemente di esaminare un labirinto dove un generale ha abbattuto

l'altro in una serie di quasi duecento « rivoluzioni ». L'Argentina, appena uscita dalla grande caserma continentale, trova una giustificazione alla serie dei « colpi » nel giudizio di incapacità e inefficienza che l'esercito dà sul potere civile: come s'accentua la crisi delle istituzioni, cresce e si fa minacciosa l'importanza delle forze armate. È il caso dell'Uruguay, dove per decenni nessuno aveva mai sospettato l'esistenza dei generali che tengono oggi il Paese con una mano di ferro.

IALE
LA LATINA



Santiago del Cile: il palazzo della Moneda in preda alle fiamme dopo il bombardamento aereo e l'attacco dei carri armati. Sulla sommità della

Parla Carmen Paz Allende
figlia del presidente cileno

LE ULTIME ORE DI MIO PADRE



di CARMEN PAZ ALLENDE

Questa è la storia del colpo di Stato in Cile, vista dal di dentro. Vista dalle stanze della casa di Allende mentre la situazione si faceva grave, vista dall'interno del Palazzo presidenziale, quando ormai quel palazzo - la Moneda - era soltanto un bersaglio per gli aerei dei rivoltosi. È la testimonianza di una delle figlie di Allende, Carmen. Narra come suo padre è andato verso la morte e perché ci è andato: "Basta con i colpi di Stato dei generali. Basta con le passeggiate sui carri armati verso i palazzi presidenziali". Allende aveva deciso di resistere, se il momento fosse venuto, e lo ha fatto. Ecco il racconto emozionante di Carmen Allende:

Mio padre non si è arreso. Chi è entrato nel suo studio quel tragico martedì, lo ha visto steso accanto a un fucile mitragliatore. I primi hanno detto che la canna era ancora calda e non c'era più un solo colpo nei caricatori. Quando la ragione non è servita più a nulla, mio padre ha abbracciato quel mitra (un regalo di Fidel

Castro) e ha difeso il suo palazzo semidistrutto. Quelle rovine erano pur sempre le nostre istituzioni repubblicane. Mio padre si è ucciso? Lo ha assassinato il capitano Gallardo? Non lo so. A questa domanda potrebbe dare risposta solo Miriam Contreras, la sua segretaria. È rimasta ferita gravemente da una raffica di mitra quando già le truppe erano penetrate nella *Moneda*. Miriam, oggi, è in fin di vita in un

ospedale militare. In tutti i modi, i generali golpisti bombardando il palazzo con i caccia e assaltandolo con i carri armati, hanno assassinato il Presidente della Repubblica. E anche le nostre legittime istituzioni.

Per molti mesi papà ha lottato per andare avanti lungo la via cilena al socialismo. Giorno dopo giorno ha dovuto superare gli infiniti ostacoli che la destra ha messo sul suo cammino. E martedì ha voluto morire con le armi in mano per sbarrare con il suo corpo la strada dei cosiddetti « colpi di Stato bianchi ». Il suo sangue ha tinto di rosso quello cileno.

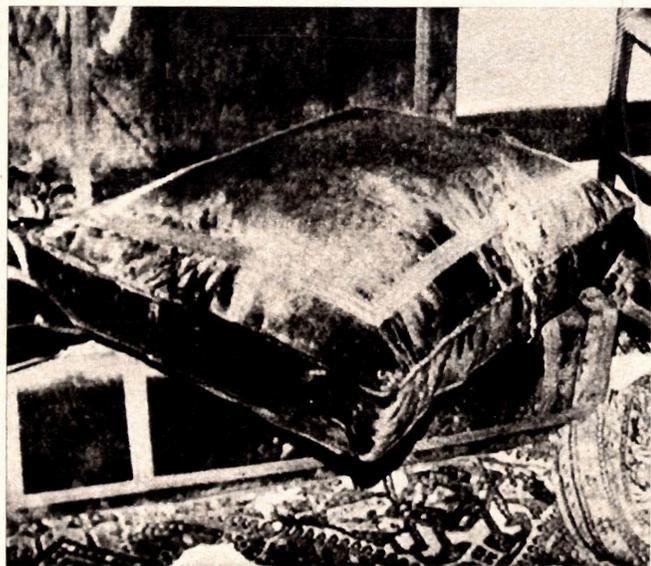
Martedì dalle 9 alle 11, il telefono dello studio presidenziale ha suonato continuamente. Più volte il generale Pinochet ha cercato di convincere mio padre ad arrendersi. A una delle ultime chiamate ha risposto: « *Non scenderò mai a patti con dei traditori* ». All'ammiraglio José Toribio Merino, che alle dieci e tre quarti fece un ennesimo tentativo, disse: « *Non sono un codardo come voi, da qui farete uscire solo la mia salma* ». Papà ha voluto mettere fine a questa epidemia di rivoluzioni incruente che ha sempre colpito i Paesi dell'America Latina. Ha voluto interrompere questa lunga serie di passeggiate in carro armato che obbligavano i presidenti costituzionali a partire per un esilio dorato. Ora i generali del continente sanno che non tutti gli uomini politici sono corrotti e codardi. E gli operai, gli studenti, ostacoleranno la marcia di chi vorrà stritolare la Costituzione dei nostri Paesi con i carri armati.

Più volte avevo sentito mio padre dire che non si sarebbe dimesso. Ultimamente lo ripeteva spesso. Ai primi di questo mese in un comizio





Nella foto a sinistra: il presidente Salvador Allende durante una tumultuosa conferenza stampa. Tempo fa, nel suo studio, aveva detto a un amico: « Se dovessero tentare di rovesciarmi con la forza non mi avranno vivo ». Nella foto sopra, la moglie di Allende, Hortensia. Dopo il colpo di Stato e la morte del presidente, aveva cercato rifugio nell'ambasciata messicana. Si trova ora con le due figlie a Città del Messico.



Tragiche immagini da Santiago del Cile: a sinistra, il palazzo presidenziale devastato dal bombardamento aereo. Sopra: il divano sul quale è stato trovato il cadavere di Salvador Allende. A destra: tre pompieri rimuovono il corpo del presidente, uscendo da una porta secondaria del palazzo.



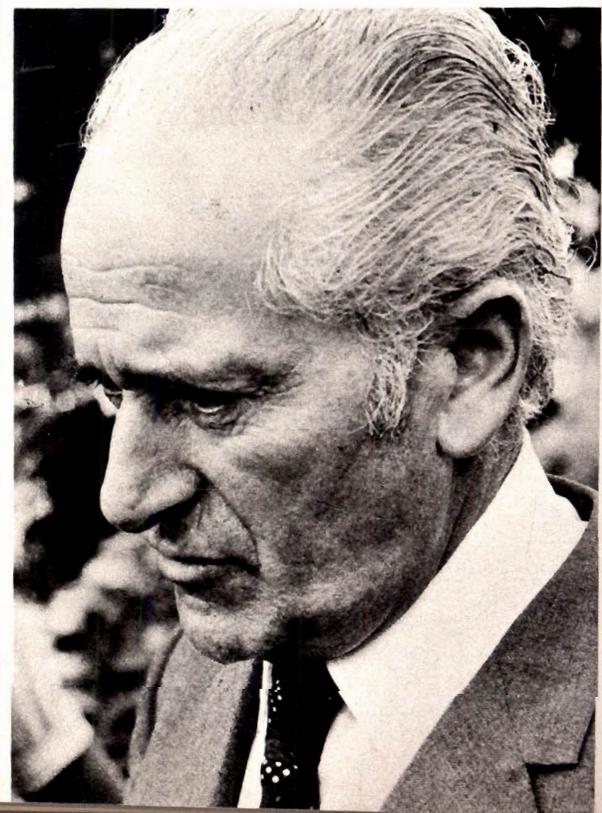
**NOCHET
DITTATORE**

capo dei « golpisti »
generale Augusto Pinochet.
55 anni. Ai suoi ordini
sarà una repressione
che non ha precedenti.



**GLI UOMINI
DELLA SINISTRA**

Tre « leaders » delle forze politiche
che appoggiavano Allende: da sinistra,
il senatore comunista Teitelboin,
il segretario socialista Altamirano
e il segretario comunista Corvalán.





aveva detto: « Dalla Moneda mi leveranno solo con i piedi in avanti e chiuso in una casa di pino. Io non abbandonerò mai il mio posto ». Purtroppo, i generali sono riusciti a interrompere il suo mandato anche se, come lui aveva previsto, i militari hanno dovuto portarlo via morto. La sua salma era avvolta in un poncho, una cappa sudamericana, simile a quella

IL PRESIDENTE DEI CAMIONISTI

Léon Vilarín: dirige il sindacato dei camionisti. Gli scioperi di questa categoria hanno gettato il Cile nel caos.

che usava il vostro Garibaldi. Forse mio padre presagiva la sua tragica fine dal giorno prima. Lunedì, papà torna a casa scuro in volto e preoccupato. Prima di andare a cena riceve molte persone e, credo, un generale. A tavola ripete più volte: « La situazione è difficile ». Quella sera nella villa Tomas Moro avevamo invitato alcuni amici fra cui il povero Augusto Olivares, direttore della televisione di Stato. Durante la cena il buon Olivares (noi lo chiamavamo *El Perro*, il cane, per la sua faccia da bulldog) scherza, ride, prende in giro i fascisti, sem-

bra di buon umore: in realtà cerca di distrarre papà, che spesso deve alzarsi da tavola per rispondere al telefono. Poche ore prima ha ricevuto un rapporto sui piani sovversivi della Marina e un generale, credo si tratti di Carlos Prats (l'ex-ministro della Difesa, fino all'ultimo fedele al governo), ha chiamato mio padre per avvertirlo che anche le principali divisioni dell'esercito hanno aderito al complotto degli ammiragli. Dopo cena, la mamma, vedendo il babbo preoccupato, gli si avvicina e gli dà un bacio: sarà l'ultimo.

Martedì mattina di buon'

ora (poco dopo le sei) mio padre esce da casa accompagnato dalla propria guardia del corpo che era formata da giovani socialisti specialmente addestrati; davanti alla nostra villa, ci sono due autoblindo bianche dei carabinieri.

Tutto sembra tranquillo e noi, ignari, dormiamo. Alle 7,40 papà ci sveglia con una telefonata: « La situazione è estremamente grave, a Valparaiso le unità della Marina si sono ribellate ». Con la scusa di partecipare alle manovre navali insieme ad unità della marina statunitense, tutte le navi da guerra cilene

L'inflazione porta il fascismo

di GIOVANNI SPADOLINI

Ha scritto di recente Leo Valiani, un anti-fascista che se ne intende, che nella storia del mondo contemporaneo l'inflazione è l'anticamera del fascismo. Le più sconvolgenti esperienze di crollo economico e monetario sono sboccate in dittature di tipo autoritario e terroristico. Il tragico epilogo della vicenda cilena, che ha commosso il mondo, non sfugge a questa regola drammatica.

L'esperimento della « via cilena al socialismo », che Salvador Allende aveva impostato e difeso con tutto il fervore e le ingenuità del socialismo massimalistico degli anni trenta, nel più rigoroso ossequio alla legalità costituzionale - ossequio che ha pagato col sangue -, si è infranto nella violazione e nello sconvolgimento delle più elementari ed essenziali norme dell'economia moderna. La nazionalizzazione delle miniere di rame non è riuscita a trasformare i minatori nel necessario sostegno del regime di « unità popolare »: al contrario. Le riforme colcosiane della terra, con la riproduzione meccanica degli schemi staliniani superati dallo stesso comunismo sovietico, hanno determinato la rivolta nelle campagne, il massacro del bestiame, per protesta, da parte delle masse rurali. La saldatura con le classi sociali medie non si è realizzata: lo sciopero degli autotrasportatori, che ha anticipato il crudele e barbarico colpo di stato, è partito da tutta la miriade di piccoli proprietari, e

taxisti, insorti contro il governo a sfondo riformatore e popolare.

Quando l'inflazione ha finito per raggiungere il livello dell'uno per cento al giorno, la sorte dell'esperimento era segnata. Nessuno poteva prevedere che la violenza della reazione militare, appoggiata dai gruppi più ciechi dell'estrema destra, arrivasse fino al bombardamento del palazzo presidenziale, in un clima di tragica apocalisse democratica, nobilitato dal sacrificio e dall'immolazione di Allende - questo Blum del socialismo cileno che aveva sfiorato le soglie dell'utopia sottovalutando le forze operanti nella storia. Ma la consumazione del dramma cileno deve ammonire tutti i partiti democratici, anche in Italia, a non cadere in quella spirale di errori e di illusioni che ha portato ai funesti e sanguinosi sbocchi della guerra civile, con lo scatenamento di una spietata reazione militare, reazione che invano la dc cilena si illude di arginare o di contenere, in una linea di equivoco fiancheggiamento moderatore.

Solo la salvaguardia dei modelli di sviluppo delle società industriali avanzate - in un riformismo saldamente ancorato alla libertà e al sostegno dei ceti interessati - può risparmiare ai paesi dell'Europa, minacciati da tensioni non troppo lontane da quelle del Cile, gli spaventosi epiloghi di Santiago. Le crisi economiche, quando superano un certo limite, portano sempre in sé il germe delle crisi di regime.

Giovanni Spadolini



Una delle dimostrazioni di destra che hanno aperto la via al colpo.



Nella foto qui a fianco: l'esercito di guardia ai distributori di benzina durante l'ultimo sciopero dei camionisti contro Allende.

Nella foto a destra: manifestazioni davanti all'ambasciata cilena di Buenos Aires contro il colpo dei militari cileni.



« Signor Allende, basta ». Negli ultimi giorni, queste manifestazioni s'erano fatte sempre più frequenti.



si trovano nella rada di Valparaiso. Reparti di *marines* hanno occupato la città. L'aeronautica e l'esercito hanno consegnato in caserma le truppe e sono pronti ad appoggiare gli ammiragli golpisti. I carabinieri si accingono a difendere la Moneda, e anche le autoblindo che proteggevano la nostra villa si spostano verso il Palazzo, dove la guardia viene rinforzata da cinquanta carabinieri.

Attraverso la radio governativa papà lancia un appello al popolo. Io ho registrato quelle parole su un nastro che oggi mi permette di risentire la sua voce e mi dà forza per continuare a lottare. Nel suo messaggio mio padre riafferma ancora una volta la sua fede nella democrazia e invita i lavoratori a occupare le fabbriche e a difendere il governo. « *Io* », dice, « non scappo né mi dimetto. Abbiate fede nei vostri dirigenti ». Dopo pochi minuti parla di nuovo alla radio. La sua voce è grave ma ferma. Dopo aver riaffermato che non abbandonerà La Moneda, annuncia: « *I caccia passano a volo radente sulle nostre...* »: la frase si spezza qui, l'aviazione ha bombardato le stazioni radio. Sono le 8,45, e comincia l'ultimo atto del dramma.

Pochi minuti dopo, la radio dell'opposizione, ora al servizio della giunta militare, lancia il comunicato numero uno, in cui i « golpisti » chiedono al « signor presidente » di dimettersi e facilitare così il compito dei generali i quali si sono proposti di « liberare il Paese dai mercenari comunisti e dalla dittatura marxista ». In nome della libertà si stabilirà la censura, si incarcererà gente, si uccideranno migliaia di persone. Alle 9,10 il primo missile colpisce il palazzo della Moneda: da pochi minuti, le autoblindo e i rinforzi di carabinieri si sono allontanati. Papà è rimasto solo con i suoi collaboratori e con cinquanta carabinieri. Ma dice al

CILE

giornalista argentino Jorge Timossi: « Rimarremo qui fino alla fine, qui moriremo ».

Le radio ripetono un proclama dei militari in cui i tre comandanti delle forze armate e il comandante dei carabinieri affermano di « essere insorti per mettere fine alla grave crisi morale, economica e sociale che travaglia il Paese ». In realtà, la vera crisi incomincia ora, con un bagno di sangue di inimmaginabili proporzioni. Nidi di mitragliatrici, autoblindo e carri armati hanno stretto un anello di fuoco intorno alla sede del governo; i caccia-bombardieri continuano a fare voli radenti sull'edificio e a lanciare missili.

Le fiamme divampano nel salone rosso dalle pareti damascate dove di solito papà si riuniva con i suoi principali collaboratori. Ci sono anche molte donne, Frida Modak, capo dell'ufficio stampa della presidenza, Isabel Letellier, e mia sorella Beatriz. Ci sono il ministro degli Interni, il segretario alla Difesa, c'è anche il sottosegretario agli Interni Daniel Vergara, un uomo chiave del governo Allende, e vi sono anche il « negro » Carlos Jorquera e Augusto Olivares, due giornalisti che sono sempre stati vicini a papà nel bello e nel brutto tempo. Viene chiamato anche il capitano dei carabinieri. Sono le dieci e mezza quando mia sorella vede entrare mio padre. Ha un moto di sorpresa. Non l'aveva mai visto con l'elmetto in testa e un mitra tra le mani. Ha indosso un paio di pantaloni attillati e un golf bianco. Invita tutti a abbandonare il palazzo, prima che sia troppo tardi: « Andate, io vi seguirò, ma voglio uscire per ultimo ». Nessuno gli crede, nessuno se ne va. Papà insiste. Si rivolge in particolare al capitano dei carabinieri, e gli dice: « Lei non può trattenere i suoi uomini, il suo generale è passato ai traditori, se ne vada ». L'ufficiale scatta sull'attenti e si ritira.

Otto carabinieri rifiutano di abbandonare il loro presidente e moriranno nella Moneda.

Il fuoco si fa più fitto, mitragliatrici pesanti sparano raffiche all'impazzata. Papà allora ritorna nel salone e ordina alle donne e ai civili di abbandonare immediatamente il Palazzo. Quelli in-

segue

dunhill
LONDON



...l'orgoglio del possesso

accendini - pipe - articoli per fumatori -
una linea completa di prodotti da toilette per uomo

Concessionario per l'Italia: S.I.R.P.E.A. S.p.A. - S.Giuliano Milanese

CILE

cominciano a uscire con le mani alzate e corrono a rifugiarsi nei portoni vicini. Saranno arrestati. A quell'ora anche noi siamo scappati da casa. Prima la mamma. I bambini ed io ci siamo nascosti in un collegio vicino, poi con una automobile della presidenza siamo andati a casa di amici. I caccia pur sapendo che papà era nella Monedá avevano incominciato ad attaccare la nostra villa. I missili l'hanno completamente distrutta.

Da tempo è scaduto l'ultimatum dei generali, che però fanno un altro tentativo. Ancora una volta offrono a Allende un aereo e salvacondotti per lui e tutti noi. Papà rifiuta sdegnosamente. Verso l'una, insieme ai pochi collaboratori che sono rimasti al suo fianco, si è asserragliato in qualche stanza e in un corridoio. Il resto del palazzo è andato distrutto o è in preda alle fiamme. Dai ministeri vicini, molti giovani sparano sulle truppe che non possono avanzare. La resistenza però è disperata: tutti sanno che la sorte da tempo è decisa. Alle 13,05 papà invia quattro funzionari, tra cui Daniel Vergara, a chiedere una tregua perché i superstiti possano arrendersi. Vuol rimanere solo nella Monedá. La giunta militare arresta i parlamentari e non accetta la tregua.

Alle 13,45 un plotone di fanteria entra da una porta laterale: ne segue una breve sparatoria, quattro persone muoiono subito, altre otto si arrendono. I soldati sentono la voce di Allende che grida: « *Arrendetevi tutti, consegnate le armi alle truppe, scendete con le mani in alto, io vi seguirò* ». Questo è ciò che ho saputo da chi ha combattuto fino all'ultimo a fianco di mio padre per difendere la Costituzione. Il resto l'ho appreso dai comunicati ufficiali, come tutti quanti. Papà si è suicidato o l'hanno assassinato? Non lo so e, ripeto, ha poca importanza. Fino all'ultimo è stato il presidente della Repubblica e come tale è morto. D'altra parte, se avessimo voluto sapere qualcosa di più sulla sua fine, i militari ce lo avrebbero impedito. La mamma ha cercato di baciare ancora una volta suo marito prima che la salma venisse sepolta. Due ufficiali le hanno risposto che la bara era sigillata e che nessuno

Non lasciare che i tuoi capelli dimostrino piú anni di quelli che meriti

Rinova dona ai capelli grigi il colore della gioventù.

Rinova non è una normale tintura, ma uno speciale prodotto che in 10 giorni ridona ai capelli grigi (siano essi stati biondi, castani, bruni o neri) il colore desiderato, come in gioventù. Si applica come una crema per capelli, non unge e non lascia odori spiacevoli.

Rinova agisce in modo progressivo, ricolorando solo i capelli grigi!

C'è anche la confezione RI-NO-VA inodore.



P&T 23/72

prova Ri-no-va

Laboratori VAJ S.p.A. - Piacenza

E per la salute dei tuoi denti
prova la crema
dentifricia SANADENT!

sanadent

CILE

poteva aprirla. Ieri il capo della giunta militare, generale Pinochet, si è affacciato agli schermi della televisione per affermare: « Non sono un assassino ». Per noi lo è. E nel dire questo, papà mi perdoni, penso più alle migliaia di ragazzi trucidati nelle fabbriche e nelle vie di Santiago, che a lui. Quella era la gioventù che avrebbe dovuto proseguire la via cilena al socialismo. E invece il mio Paese, isolato dal mondo, ha vissuto le ore più tragiche della sua storia. Nessuno saprà mai quante vite sono state tagliate, quanti sono i fucilati, quanti prigionieri stanno rinchiusi negli stadi e quanti di loro vengono trucidati a colpi di baionetta. Volevano ammazzare anche noi, uomini donne e bambini scampati nell'ambasciata messicana. I carabinieri sono persino entrati nello studio dell'ambasciatore e una folla di scalmanati ha più volte cercato di prendere d'assalto la sede diplomatica.

E intanto, a Santiago e nelle altre città, si continua a combattere, fabbrica per fabbrica, casa per casa. Fa male pensare a tanto sangue: ma se dovesse servire a liberare l'America Latina dal male dei *golpe*, mio padre non sarebbe morto invano.

La cronaca di come è stato ucciso mio padre non può finire qui. Rifugiata insieme alla mamma, a mia sorella e ai bambini nell'ambasciata messicana ho vissuto ore di terrore: poi finalmente ci hanno concesso il salvacondotto e siamo partiti verso l'esilio. Solo nel breve viaggio dall'ambasciata all'aeroporto ho capito cos'è la via cilena al socialismo. I militari ci hanno fatto uscire di nascosto verso le due di notte, sotto una straordinaria scorta armata. La colonna ha fatto giri impensati per evitare le zone dove si combatte ancora. Molti giorni sono passati dal tragico martedì 11 settembre, eppure gli operai continuano a combattere per avere un governo costituzionale, per mantenere le conquiste sociali, per non tornare indietro. Combattono per quelle libertà democratiche che i militari calpestano con la scusa di volerle difendere.

Carmen Paz Allende

(Testo raccolto da Giangiaco Foà)

anche un duro scrive messaggi d'amore



Fineliner ^{PILOT}

il duro per scrivere

UNA NOVITÀ **LONGO**  L. 300

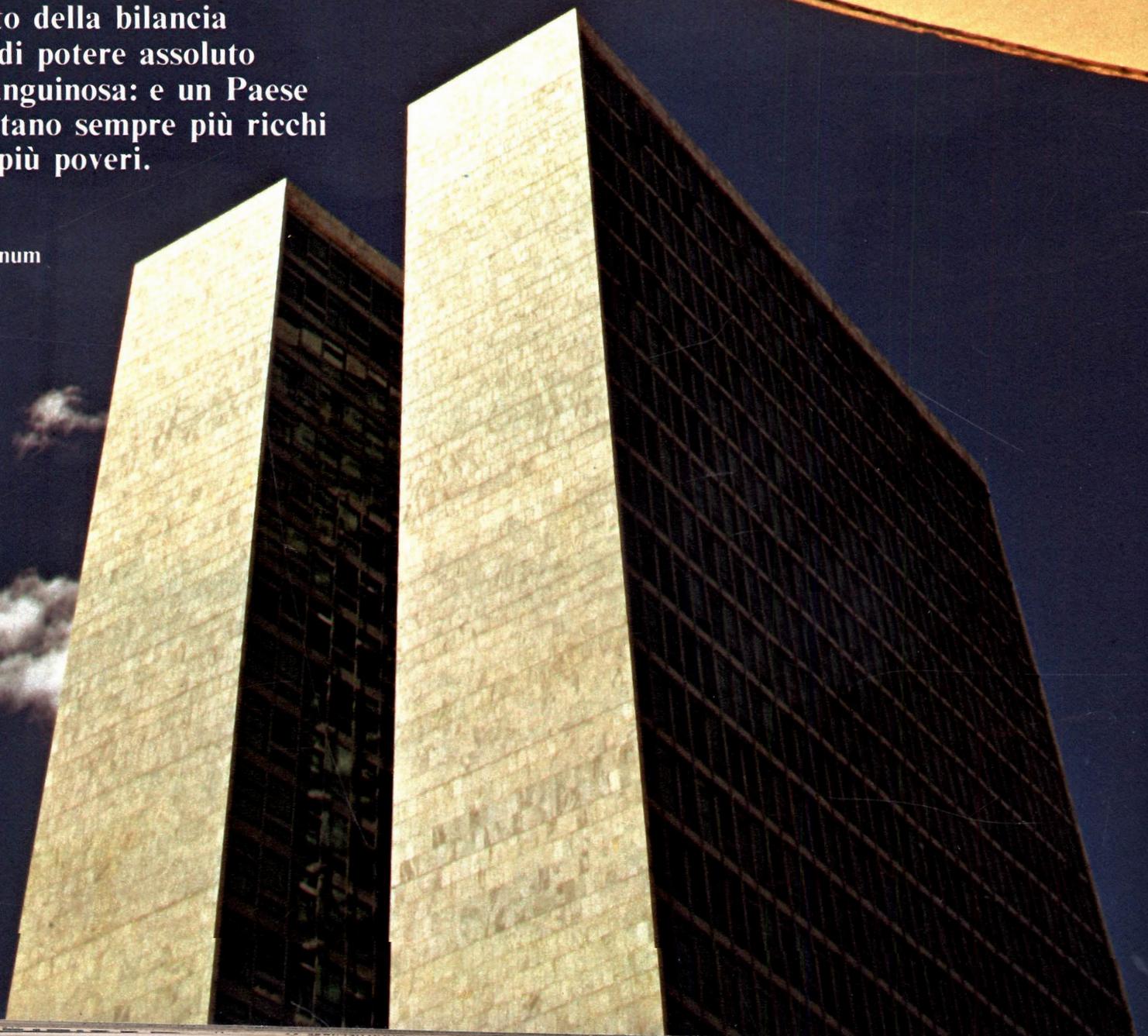
BRASILE: IL MIRACOLO PERVERSO

di Alberto Bainsi

■ « *Amalo o lascialo* »: a chi protesta contro la dittatura di ferro che ormai da nove anni fanno pesare sopra il Brasile, i generali rispondono con queste parole. Uno *smog* sempre più nero grava sulla città di San Paolo, « segno che tutto va bene ». Un grattacielo al giorno, 12 milioni di kilowatt l'anno, duemila chilometri di strade che s'aprono un varco nella foresta amazzonica, dighe due volte più grandi di quella di Assuan. Con queste statistiche che lusingano la mania nazionale dei *record*, la dittatura dei generali tira diritta per la sua strada. San Paolo ha otto milioni di ➤➤➤

Le dighe, i grattacieli, le opere del regime: i generali non parlano che di questo. Ma sull'altro piatto della bilancia ci sono nove anni di potere assoluto e di repressione sanguinosa: e un Paese dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Foto Bruno Barbey-Magnum



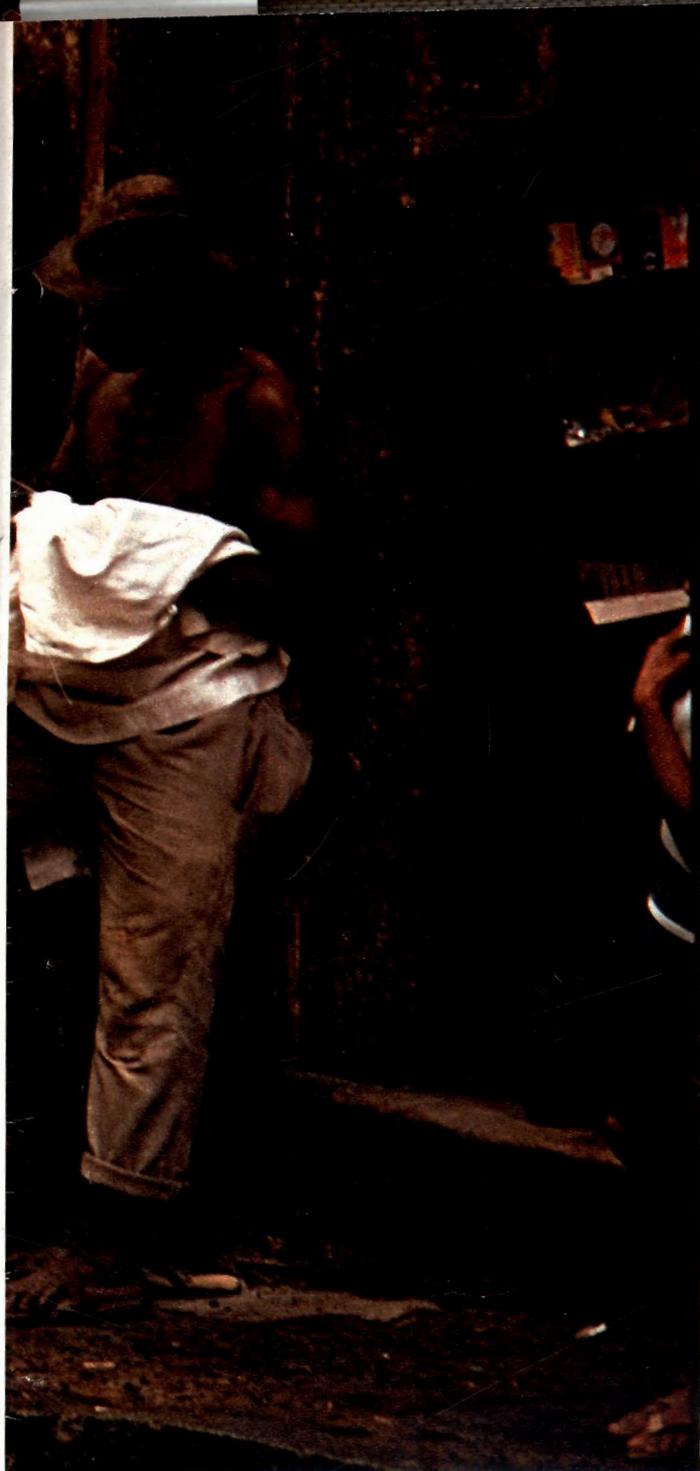


Contro il cielo
dell'altipiano
le architetture di Brasilia:
la capitale ha raggiunto
mezzo milione di abitanti.
Nella foto a destra:
il riposo di un pescatore
sulla banchina del porto
di Belém, alle foci
del Rio delle Amazzoni.



Nella foto sopra: un quartiere povero di Belém. Milioni di brasiliani vivono in abitazioni misere come queste. Sotto: l'aeroporto di



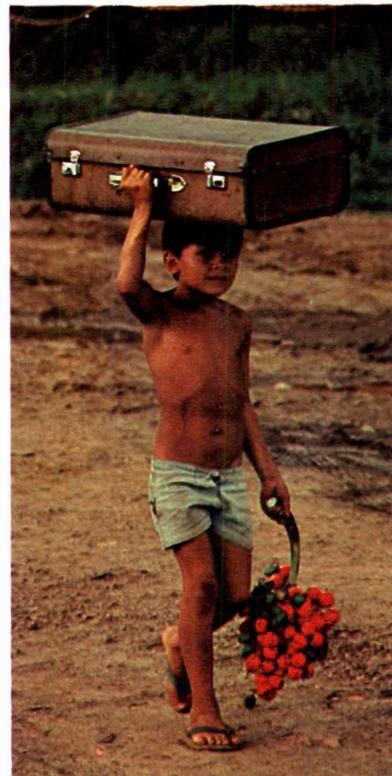


San Paolo e la linea ininterrotta dei grattacieli.



Sopra: la piscina di un albergo di San Paolo. Sotto: il bagno nelle acque del Rio delle Amazzoni.

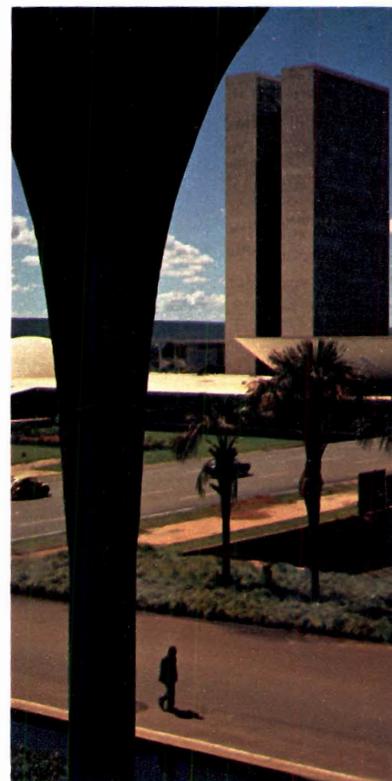




L'intreccio delle strade nel centro di San Paolo. La città ha otto milioni di abitanti. Sopra: un bambino in marcia su un tratto appena aperto della Transamazônica.

abitanti. Brasilia sta diventando una vera città. Fabbriche s'alzano, da Bahia a Ouro Preto, accanto allo splendore delle chiese barocche. « *Amalo o lascialo* », perché il Brasile sta bene. Stanno male invece i brasiliani (o troppi brasiliani), come sfuggì incautamente al Capo del Sistema, il generale Garrastazu Medici, di ritorno da un viaggio nel Nord.

Avanzano i tempi moderni, la Ricchezza, il Futuro, ma il vecchio Brasile tragico sopravvive intatto. Il Nordeste è sempre la terra dove si muore di fame. I camion dei mercanti di lavoro (le *gabie per pappagalli*) continuano a trasportare verso San Paolo e le terre del Mato Grosso gente che non avrà mai un salario e che lavorerà fino all'ultimo giorno della sua vita per un pugno di riso e di fagioli. Nessun tentativo di riforma agraria è mai stato fatto da Bahia verso il Nord, dove il latifondo impone il suo ordine feudale.



Il Brasile antico e quello moderno. A sinistra, lo splendore del barocco coloniale di Bahia, la città delle cento chiese. Sopra, uno scorcio delle architetture di Brasilia.

Come disse l'arcivescovo di Recife, Don Helder Camara, *questo è il Paese dove i ricchi diventano sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri*. Le strade avanzano verso l'interno dell'Amazzonia e i nuovi conquistatori trucidano gli ultimi indios: « Dobbiamo sacrificare lo sviluppo del Brasile alla vita di centomila selvaggi? ». Questa domanda apre non pochi spiragli sulla filosofia del « modello di sviluppo » elaborato dai generali brasiliani. Fermare il Brasile per chi? Per i preti che parlano come i comunisti? Per chi grida in nome di qualche idea astratta contro un sistema che mantiene l'Ordine con la polizia e i tribunali speciali? Rapporti scoraggianti sono stati pubblicati in questi ultimi anni da insospettabili organizzazioni come la *Amnesty International*: dodicimila prigionieri politici, migliaia di esiliati, cinquecento persone scomparse o morte sotto la

SPECIALE
AMERICA LATINA

VAMOS LIMPAR ESTE MUNDO

POVO
DESENVOLV
É POVO LIMPO



Electrolux

CAMPEÃO MUNDIAL EM ELETRODOMÉSTICOS



« Vamos limpar este mundo »: ripuliremo questo mondo: è una pubblicità su un muro di Rio de Janeiro. Sopra: la bandiera brasiliana. Il motto: Ordine e Progresso.

tortura. A volte il silenzio si rompe e qualcosa sfugge ai censori: e allora appare sull'*Estado do Sao Paulo* (il più grande giornale del Brasile) un appello dei vescovi di quella città, « perché finisca il terrore generato nel popolo dagli arresti illegali, dagli arbitrii, dalla tortura ».

Se i metodi sono questi, ha ragione quell'economista brasiliana che disse a Santiago del Cile: « Il miracolo brasiliano è un miracolo perverso ». E a chi va la ricchezza? Secondo Robert McNamara, presidente della Banca Mondiale, la ricchezza va ai ricchi: « Il 40 per cento dei brasiliani più poveri aveva nel 1960 il dieci per cento del reddito nazionale. Nel 1970 non gliene resta che l'otto per cento ». E ancora: di chi è veramente il Brasile? L'Amazzonia, grande miraggio dell'avvenire, è già venduta o è in vendita. Secondo una rivista di San Paolo, *Realidade*, il rischio che una nuova colonia stia nascendo nel

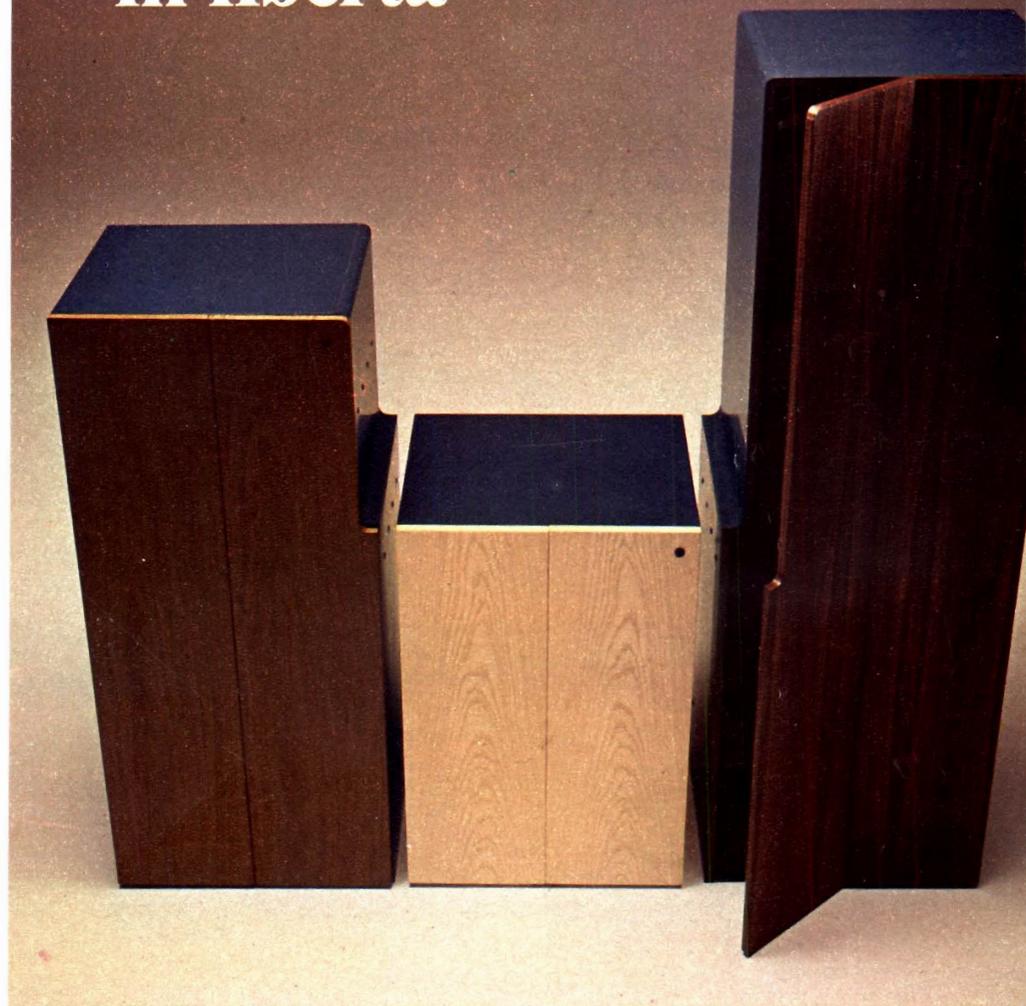
BRASILE

cuore del Brasile non è per nulla ir-reale. Ferro, manganese, bauxite, petrolio: in queste selve che la strada spalanca, le grandi compagnie straniere si sono tagliate province grandi quanto le antiche *capitanias* portoghesi. « Mai, in nessun Paese, in nessuna epoca, il capitale straniero ha ricevuto così grandi favori »: l'ha detto a Brasilia Florim Coutinho, un deputato di quella pallida opposizione che il sistema mantiene.

Le dighe, le cifre, le opere del regime, gli investimenti stranieri, gli indici di sviluppo: sull'altro piatto di una bilancia dove pesano nove anni di potere assoluto e di repressione sanguinosa, i militari rovesciano le loro statistiche. Se questo redimesse il Brasile, ascoltarli sarebbe più facile: ma gli analfabeti sono il quaranta per cento; milioni di persone vivono fuori dal circuito economico, talvolta abbandonate a una economia di sopravvivenza; con le sue 90 mila lire di reddito annuo, il Nordeste è ancora « la più grande zona di sottosviluppo del mondo occidentale »; nelle ballate popolari che narrano le avventure del bandito Lampiao, l'inferno è esattamente descritto come la fattoria di un grande proprietario. Per un « miracolo » ottenuto con questi sistemi, è possibile che il Brasile stia pagando, senza saperlo, un prezzo troppo grave. L'esercito era un tempo l'istituzione più rispettata; il primo difensore degli indios fu un militare, Rondon; gli ideali e gli slanci umanitari del positivismo formavano al principio del secolo gli ufficiali nelle scuole di guerra. Il Brasile era poi un Paese con una profonda vocazione di pace; l'indipendenza gli venne senza lotte, con un tratto di penna; il sangue indio e quello portoghese gli avevano evitato il destino violento dell'America Spagnola. Esistono davvero *miracoli perversi*: l'esperienza di questi anni corrompe l'esercito e avvelena il Brasile. Processi simili sono rapidi in America Latina. L'Uruguay era sempre stato una repubblica modello, una Svizzera: ora naufraga nella violenza e nel marasma economico. Dell'esercito cileno si era sempre parlato come di una armata prussiana, garante della costituzione, estranea alle lotte politiche: e guardate oggi che cosa sta facendo.

Alberto Baini

P&V uno elementi da comporre in libertà



Vari moduli in quattro finiture: noce, palissandro, ebano, frassino; ante pieghevoli con apertura a pulsante; vasta gamma di accessori: cassettiere, scrittoio, frigo-bar, "music-box", "beauty-box", ecc. P&V uno è un vero "sistema" che risponde ai problemi di arredamento con un'infinita possibilità di soluzioni che ognuno può inventare liberamente. Lo ha progettato l'architetto Angelo Mangiarotti. Lo produce una grande azienda, la P&V. Lo trovate presso i negozi qualificati.

P&V
nuovi contributi
al design



GPM Vicenza

Desidero ricevere gratuitamente la documentazione "P&V uno" con l'indirizzo del rivenditore di zona.
Nome _____

SOMMARIO

N. 1199 - Vol. XCII - Milano - 23 settembre 1973 © 1973 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	17	ITALIA DOMANDA
Aldo Gabrielli	18	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
Ricciardetto	20	MEMORIA DELL'EPOCA
Alberto Dall'Orta	24	IL GIUDICE NON DEVE FARE ANCHE IL CRITICO
Angelo Conigliaro	29	LA NOSTRA ECONOMIA
	30	CHE COSA SUCCEDDE
Domenico Bartoli	37	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
Baini/Foà/Giammanco	40	INCHIESTA SU UN CONTINENTE
	42	LA GRANDE CASERMA
Carmen Paz Allende	44	LE ULTIME ORE DI MIO PADRE
Giovanni Spadolini	50	L'INFLAZIONE PORTA IL FASCISMO
Alberto Baini	60	BRASILE: IL MIRACOLO PERVERSO
Roberto Giammanco	73	I CONTADINI SUL VULCANO (2)
Lucio Lami	88	I RUSSI GRIDAVANO: « PRINZESSA, PRINZESSA »
Livio Caputo	96	ROTTA SULL'EQUATORE
Alberto Baini	104	IL FRONTE DELLA DROGA
Domenico Meccoli	112	CHE COSA VEDREMO NEI NOSTRI CINEMA
Giorgio Belladonna	122	LA PRECAUZIONE MANCATA DEL CAMPIONE
Sabatino Moscati	125	VIENE ALLA LUCE UNA NUOVA POMPEI
Fulvio Apollonio	127	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
	128	SVAGO
	134	SCAFFALE
Roberto Cantini	136	QUANDO L'AMORE È PIÙ FORTE DELLA SCIENZA
Teodoro Celli	140	HANNO RUBATO SESSANTUN BATTUTE
Luigi Veronelli	142	UN FRUTTO DA RIVALUTARE: IL FICO
	144	I PROGRAMMI RADIO E TV



Questo numero speciale di « EPOCA » è dedicato all'America Latina: il sanguinoso dramma del Cile, il « miracolo perverso » del Brasile e la disperata lotta per la sopravvivenza dei contadini indios nel Guatemala.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 250. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia biennale L. 26.000 con dono speciale - Estero biennale L. 37.200 con dono speciale - Italia annuale L. 13.000 con dono normale - Estero annuale L. 18.600 con dono normale - Italia semestrale L. 6.500 senza dono - Estero semestrale L. 9.300 senza dono. - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la faccetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 7.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Cristosotmo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.530.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali



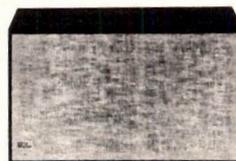
Ascolta le sue incisioni con casse acustiche AR.

Un gran numero di illustri musicisti rende alle casse acustiche AR il più bel complimento possibile: le usa nella propria abitazione.

Herbert von Karajan, che dirige orchestre in tutto il mondo, usa casse acustiche AR nella sua casa di St. Moritz e nel suo appartamento di New York. Arthur Fiedler, Karl Böhm e il baritono Dietrich Fischer-Dieskau ascoltano con AR. Così pure il trombettista jazz Miles Davis e la cantante Judy Collins.

Ricordate che lo scopo della cassa acustica è quello di darvi la musica facendovi dimenticare gli altoparlanti.

Provate anche voi a sentire la musica dimenticando gli altoparlanti. Le casse acustiche AR sono garantite per 5 anni.



AR 3a - scelta da Herbert von Karajan



AR 7 - altrettanto buona

Acoustic Research International

Agenti per l'Italia: Gemco of Italy 20124 Milano, viale Restelli 5, tel. 688-2420/688-2039

Richiedete i cataloghi e l'elenco dei rivenditori autorizzati



"anche"

per chi ha gengive delicate
il dentifricio
scientifico



+ è un prodotto svizzero

in farmacia ed in profumeria

GABA S.p.A., Basilea
Lic. per l'Italia FAPOD S.r.l. - Via Pozzo, 19 - 16145 Genova